

Presentata ieri dal Sindaco Veltroni la Giornata Europea dei "Vicini di casa"

La vicinanza come solidarietà

Cortili, androni, terrazze, portici e giardini si trasformano in luogo d'incontro

di Andrea Iacono

Stimolare la "vicinanza", intesa come primo momento di socializzazione, che incoraggi rapporti quotidiani, fatti di gesti di solidarietà piccola e grande, e la scoperta di nuove amicizie, per una città più umana, più fraterna e più solidale. Questo l'obiettivo che il Comune di Roma si prefigge nel promuovere la giornata europea del buon vicinato, che si terrà sabato 7 maggio. "Vicini, vicini - la prima festa tra vicini di casa" è il nome della singolare iniziativa che si svolgerà nei cortili, negli androni, sulle terrazze, sotto i portici, nei giardini dei palazzi romani. Organizzatori materiali e protagonisti assoluti della giornata potranno essere tutti i cittadini, nelle loro vesti di condomini, inquilini, proprietari, affittuari, insieme, naturalmente, ai propri vicini. Oltre che negli spazi comuni dei propri palazzi, la Festa si potrà allestire anche in una via, una piazza, un parco, chiedendo i permessi necessari, collegandosi al sito web www.festa-deivicinidicasa.it o telefonando al call center del Campidoglio 060606, entro il 20 aprile. Gli stessi indirizzi si possono contattare per segnalare l'organizzazione della Festa nel proprio

condominio e (anche all'indirizzo di posta elettronica info@festadeivicinidicasa.it) inviare foto o video realizzati come ricordo della giornata. Una giuria selezionerà i lavori migliori, che verranno esposti durante una manifestazione pubblica. Un'altra tappa di preparazione e presentazione dell'iniziativa si è tenuta ieri sera presso l'aula magna della facoltà di Architettura dell'Università Roma Tre, alla presenza del sindaco di Roma Walter Veltroni, dell'assessore alle politiche per la semplificazione, la comunicazione e le pari opportunità Mariella Gramaglia, del fondatore della Festa dei vicini di casa Atanase Périfan, di Miriam Valentini, coordinatrice del Dipartimento per la semplificazione, del consigliere delegato per le politiche dell'handicap Ileana Argentin, del consigliere aggiunto Darif Aziz, di numerosi altri consiglieri comunali e municipali e dei rappresentanti di associazioni, comitati di quartiere, laboratori territoriali ed enti che hanno aderito alla manifestazione. "Una festa in città alla rovescia", l'ha definita l'assessore Gramaglia, per sottolineare come in questo caso siano "i cittadini a farla e regalarla alla città e non viceversa".

"La festa dei vicini di casa è un'ottima occasione per rafforzare i legami sociali e la solidarietà tra le persone che vivono nelle grandi città dove, troppo spesso, accanto alla ricchezza delle occasioni ricreative convivono solitudine ed emarginazione", ha spiegato l'assessore capitolino. "Il 7 maggio sarà per tutti i cittadini romani un grande momento di svago, ma anche un grande momento di incontro, grazie al quale potremo scoprire il valore del vicinato, di quelle persone che vivono accanto a noi, e di cui spesso sappiamo poco o niente". Dalla testimonianza del fondatore della Festa dei vicini di casa, che in altre città d'Europa ha riscosso un enorme successo facendo registrare tre milioni e mezzo di partecipanti, è emerso come l'iniziativa punti alla rinascita di una solidarietà attiva e si sostanzia in un "momento ideale per recuperare le pratiche di buon vicinato e per trovare le energie nuove, che siano espressione di una società che sa rinnovarsi, superare le difficoltà e trovare soluzioni adatte ed efficaci ai suoi problemi". Insomma si tratta di restituire spazi di iniziativa e di scambio agli abitanti delle città. Lo spirito dell'iniziativa è quello evidenziato, a più riprese, dal

sindaco Veltroni che, nel ricordare, in merito, aneddoti ed esperienze personali, ha tratto le conclusioni dell'incontro di ieri. "Con le nostre politiche sociali e culturali che mirano al vicinato, stiamo cercando di creare collegamenti. E' un pezzo di progetto di città da costruire giorno per giorno. E questa iniziativa si colloca in aperto contrasto con lo spirito del nostro tempo, che vorrebbe farci vivere in completa solitudine, con i nostri palazzi sempre più isolati l'uno dall'altro", ha detto il primo cittadino. "E' paradossale che si sappia quasi tutto di ciò che accade nella casa del Grande Fratello e non sappiamo nulla del nostro vicino".

Dobbiamo creare un sistema di sicurezza sociale, affinché la città non sia attraversata ma vissuta, in cui ciascuno ci mette del suo. Vogliamo aprire le porte, avere fiducia nell'altro. La vita deve essere fatta di bellezza di relazioni". Partendo da un condominio che non venga più associato all'idea di estenuanti e noiosissime riunioni, ma rappresenti una piccola comunità che convive e condivide gli stessi spazi comuni, traendo dalla vicinanza geografica, una fonte di aiuto, armonia e comprensione.